

Le conseguenze impreviste della resistenza iraniana

Resistendo all'attacco illegale al loro paese da parte di Israele e degli Stati Uniti, gli iraniani hanno messo in ginocchio la "tigre di carta". Nel giro di pochi giorni, hanno dimostrato che le armi sofisticate e costose del Pentagono erano inadatte al loro approccio bellico estremamente parsimonioso. Hanno sconvolto il mercato petrolifero globale, che è alla base del dollaro statunitense. Infine, hanno fornito un nuovo modello che tutti gli oppositori del dominio anglosassone stanno ora prendendo in considerazione. Questo modello ha già portato la Cina a rivedere completamente i propri piani di difesa in caso di un attacco statunitense a Taiwan.

La guerra contro l'Iran è diversa da tutte le altre. Per la prima volta, gli obiettivi distrutti hanno scarsa importanza. I protagonisti sono concentrati sulle conseguenze economiche delle loro azioni. Questa esperienza sta rivoluzionando il modo in cui si conducono le guerre e ha già portato l'Esercito Popolare di Liberazione cinese a rivedere i propri piani di battaglia.

Un drone Shaheh costa circa 35.000 dollari. Per abbatterlo, gli Stati Uniti dovrebbero lanciare due missili Patriot, ciascuno del valore di 3,3 milioni di dollari. Se permettessero al drone Shaheh di colpire un qualsiasi obiettivo, si presumerebbe che siano incapaci di difendere se stessi o i propri alleati. Lanciando un drone, l'Iran costringerebbe sicuramente gli Stati Uniti a spendere 6,6 milioni di dollari, circa 188 volte il loro investimento iniziale.

Gli Stati Uniti possiedono il sistema anti-drone Merops. Tuttavia, questi sistemi sono in fase di test in Ucraina solo da un anno e mezzo. Sono inoltre schierati lungo i confini con la Polonia e la Romania. Il Pentagono ha deciso di ridurre la propria presenza militare sul fronte orientale della NATO per poter schierare i sistemi Merops nel Golfo.

"Abbiamo ricevuto una richiesta specifica dagli Stati Uniti di protezione" contro i sistemi di droni iraniani, ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky il 12 marzo. Gli ufficiali ucraini si sono immediatamente uniti alla missione nel Golfo.

Inoltre, gli Stati Uniti stanno sperimentando da anni i laser anti-drone. Si tratta di una soluzione molto economica, ma al momento non sappiamo come utilizzare queste armi, né tantomeno come produrle in serie. Ci vorranno molti anni prima che il Pentagono le impieghi sul campo di battaglia.

Inoltre, le scorte di missili Patriot si stanno esaurendo rapidamente. Mentre il Pentagono mantiene il segreto sulle quantità disponibili, sta dirottando risorse da tutti gli altri fronti per fornire i Patriot al Medio Oriente. Tutto ciò che si sa è che il complesso militare-industriale statunitense non può produrne più di 700 all'anno, mentre l'Iran ha già lanciato diverse migliaia di missili Shahed.

Qui ci interessa solo la distruzione dei droni Shahed. La difesa degli Stati Uniti e di Israele contro i missili a lungo raggio non è solo un problema finanziario, ma anche, nel brevissimo termine, l'esaurimento dei missili intercettori THAAD, di cui se ne possono produrre solo una decina a settimana . [**1**]

In ogni caso, gli Stati Uniti hanno ufficialmente speso 5,6 miliardi di dollari in munizioni nei primi due giorni della loro guerra illegale contro l'Iran [**2**] . Questa cifra è salita a 11,3 miliardi di dollari, secondo una dichiarazione del Pentagono al Congresso del 10 marzo. Con 1.444 iraniani uccisi al 12 marzo, secondo il Ministero della Salute iraniano [**3**] , ciò equivale a un costo di circa 8 milioni di dollari per vita! La guerra più costosa della storia.

Per contro, gli iraniani hanno vissuto due traumi ben più gravi: la Prima Guerra Mondiale, che ha causato più vittime in Iran che in Germania e Francia messe insieme, con circa 6 milioni di morti. La guerra imposta dall'Iraq ha ucciso almeno 500.000 iraniani. È quindi comprensibile che le poche centinaia di morti recenti non scuoteranno il Paese.

Un'altra innovazione iraniana è la rappresaglia che Teheran ha lanciato contro i suoi vicini. Invocando il diritto internazionale e le dichiarazioni dei leader israeliani e americani, l'Iran ha attaccato basi militari

statunitensi nel Golfo e nel Levante. Non mi riferisco qui agli attacchi di Hezbollah libanese (il Partito di Dio) o di Saraya Awliya al-Dam irachena (le Guardie del Sangue), ma esclusivamente agli attacchi iraniani.

L'Iran, sbalordito, ha ricordato all'Occidente la Risoluzione 3314 (XXIX), del 14 dicembre 1974 [**4**] . Adottata senza votazione dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, essa chiarisce il concetto di aggressione a cui fa riferimento la Carta di San Francisco. La stampa internazionale, dominata dai media anglosassoni, si è convinta che il diritto internazionale proibisca l'ingresso nel territorio di un altro paese. È sulla base di questo pregiudizio che l'Assemblea Generale ha condannato l'operazione militare speciale russa in Ucraina. L'Iran ha riportato alla luce questo testo dimenticato.

Questo testo autorizza l'uso della forza per assistere "popoli soggetti a regimi coloniali o razzisti", come nel caso degli aiuti russi alle repubbliche del Donbass (articolo 7). Proibisce non solo l'aggressione contro l'Iran da parte di Israele e degli Stati Uniti, ma anche che gli Stati terzi che ospitano basi militari israeliane o statunitensi partecipanti all'aggressione (articolo 3) possano fare lo stesso. Di conseguenza, l'Iran ha il diritto di rappresaglia contro i territori degli Stati del Golfo e del Levante.

Osserviamo che questi Stati sono in difficoltà a causa della risposta iraniana e che le loro economie sono paralizzate. Questi Stati, soprattutto quelli del Golfo, sono importanti produttori di petrolio. Stanno quindi cercando di emanciparsi da Israele e dagli Stati Uniti, che fino ad ora garantivano la loro sicurezza ma che ora sono responsabili delle loro disgrazie. Se il loro desiderio di indipendenza li portasse a vendere il petrolio non in dollari statunitensi, ma in altre valute, il valore del dollaro crollerebbe. Infatti, il suo valore non è garantito dal PIL statunitense, ma dal mercato internazionale degli idrocarburi. Durante il rapimento del presidente

Nicolás Maduro, abbiamo sottolineato che gli Stati Uniti non cercavano di impadronirsi delle considerevoli riserve petrolifere del Paese, ma di ristabilire il commercio del petrolio in dollari. Ciò che ha funzionato in Venezuela potrebbe fallire in Medio Oriente e segnare l'inizio della fine per gli Stati Uniti.

Ciò che sta accadendo oggi in Medio Oriente sta improvvisamente ispirando tutti gli stati che lamentano il dominio degli Stati Uniti. A cominciare dalla Cina.

Pechino si sta preparando a un conflitto con gli Stati Uniti e il Giappone per la regione di Taiwan. È importante ricordare che la Cina non ha alcuna intenzione di invadere l'isola, ma considera qualsiasi tentativo di concederle l'indipendenza un atto di aggressione. Dal suo punto di vista, Chiang Kai-shek non aveva il diritto di secedere e Taiwan rimane una regione cinese. Il Kuomintang, il partito successore di Chiang Kai-shek, condivide questa posizione; solo il piccolo Partito Progressista Democratico (DPP) del presidente Lai Ching-te auspica l'indipendenza. La questione è emersa solo perché è stata sollevata dagli Stati Uniti.

Pechino si è appena resa conto che il diritto internazionale le consente, in caso di aggressione da parte degli Stati Uniti, di reagire contro le basi militari statunitensi nella regione Asia-Pacifico. In un batter d'occhio, l'Esercito Popolare di Liberazione ha completamente rivisto i suoi piani [**5**]. Ha reindirizzato i suoi missili, non più verso Taiwan, ma per colpire le 24 basi militari statunitensi nella regione.

Questo cambiamento viene seguito da tutti gli Stati che ospitano basi militari statunitensi, i quali ora prevedono le difficoltà che dovranno affrontare i Paesi del Golfo e del Levante. Senza dubbio, presto riconsidereranno la loro presenza.

Al di là del conflitto con l'Iran, sembra ormai che il modello di resistenza iraniano sia convincente per tutti coloro che prevedono un conflitto militare con Washington e che stia rivoluzionando il modo in cui comprendiamo gli equilibri di potere.

È importante comprendere che gli Stati Uniti si sono lasciati manipolare dalla propria propaganda. Si sono convinti che gli eventi successivi al crollo della banca Ayandeh abbiano causato oltre 40.000 morti, tutti attribuibili alle Guardie Rivoluzionarie. Questo è ovviamente palesemente falso. La maggior parte delle vittime è stata causata dagli attacchi dell'ISIS e dal panico generato dai cecchini appostati sui tetti, che hanno ucciso sia manifestanti che agenti di polizia. Quanto al numero reale, è almeno sei volte inferiore.

Allo stesso modo, si sono convinti che tutti questi manifestanti fossero "anti-regime", presumendo che coloro che chiedevano la restituzione dei loro depositi bancari fossero necessariamente contro l'Ayatollah Ali Khamenei. Così facendo, hanno accomunato i manifestanti per questioni economiche, coloro che si opponevano al totalitarismo religioso e coloro che aspiravano a un sistema di governo di stampo occidentale. Ora stanno scoprendo che si può essere rovinati dal sistema bancario, provare risentimento verso i mullah, essere affascinati dalle serie televisive americane trasmesse in persiano da una quarantina di canali televisivi occidentali e, al contempo, difendere il proprio paese.

Questo errore di valutazione, paragonabile a quello che li portò a organizzare la partenza dello scià Reza Pahlavi e il ritorno dell'Imam Ruhollah Khomeini, li condusse alla sconfitta militare, o addirittura alla loro rovina.

Note

[1] " [Operazioni militari statunitensi contro l'Iran: munizioni e difesa missilistica](#) ", Hannah D. Dennis e Daniel M. Gettinger, Congressional Research Service , 12 marzo 2026.

[2] " [I primi attacchi all'Iran sono costati 5,6 miliardi di dollari in munizioni, secondo le stime del Pentagono](#) ", Noah Robertson, The Washington Post , 9 marzo 2026.

[3] " [Hegseth degli Stati Uniti afferma che il nuovo leader supremo iraniano Mojtaba Khamenei è rimasto ferito](#) ", Al-Jazeera, 13 marzo 2026.

[4] " [Definizione di aggressione](#) ", Voltaire Network , 14 dicembre 1974.

[5] " [Come gli attacchi dell'Iran contro le basi statunitensi potrebbero offrire un'anteprima per l'Asia-Pacifico](#) ", Amber Wang, South China Morning Post , 11 marzo 2026.